

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENE TO

Grutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2097 A.

INserzioni { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 22 Aprile

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 20 (rit.)

Le piccole cose — Il voto di fiducia — Voci di scioglimento in caso di crisi — Conseguenze di queste voci — Il bilancio della guerra — Il ministro Bonelli.

Quelle solite piccole cose che accadono sempre nel retroscena parlamentare i giorni precedenti un voto politico, il quale minacci una crisi di gabinetto, sono oggi nel loro massimo sviluppo.

I nove decimi della Camera vorrebbero abbattere il ministero, ma non sanno in qual modo condursi nella divisione delle eredità.

La Destra, sapendo di non avere alcun diritto, non accampa pretese e non spera nulla; ma è incerta tanto e più della Sinistra, giacché sa di dover regolare la propria condotta alla stregua di quella degli altri, ed infino a tanto che gli altri non decidano non si può decidere neppure essa.

A Sinistra si cerca di combinare i diversi gruppi per dirigerli tutti uniti contro il gabinetto; ma siccome ciascuno vuole farsi valere più di quanto realmente valga, così non è facile riuscire ad una intesa.

Del resto, la soluzione della questione dipende dal ministero — cioè a dirè dal modo con cui metterà davanti alla Camera il voto di fiducia.

Questo voto di fiducia risguarderà il solo ministro dell'interno, ovvero tutto il gabinetto?

A seconda della risposta che verrà data ad una tale domanda, dipenderà la votazione per appello nominale.

Se la Camera dovesse giudicare il solo Depretis, non vi sarebbe dubbio di sorta: il ministro dell'interno raccoglierebbe pochi ed anzi pochissimi voti.

Ma la cosa sarebbe diversa se tutti i ministri si rendessero solidali del loro collega dell'interno, come cerca in ogni modo di ottenere l'on. Depretis.

In questo caso, non saprei proprio dire come andrebbero le cose.

Le Destra, la quale non ha altro scopo all'infuori di quello di rovinare la Sinistra, voterebbe contro sicuramente; ma nella maggioranza non sono pochi quelli che si spaventano all'idea di una crisi, come lo hanno dimostrato in occasione dell'elezione del presidente.

E ciò tanto più, inquantochè si è diffusa e si diffonde con insistenza la voce che, nel caso di una crisi, il ministero voglia veramente sciogliere la Camera.

È facile, molto facile comprendere come e quanto ad un deputato della maggioranza debba dolere il ripresentarsi ai propri elettori senza che, dopo quattro anni, vi sia stata nè la riforma elettorale nè l'abolizione del macinato,

che costituivano appunto i due capisaldi dei programmi dei candidati progressisti nelle elezioni generali del 1876.

È facile quindi capire come molti deputati della maggioranza si arrestino davanti alla minaccia dello scioglimento della Camera. Io non so se questo scioglimento sia davvero nel pensiero del ministero e della Corona, o se piuttosto sia un semplice artificio per guadagnare voti — ma è certo che lo si discute e lo si crede e gioverà senza dubbio al ministero, nel caso in cui i colleghi di Depretis facessero causa comune con lui.

Quello che i migliori desiderano, sarebbe una modificazione parziale del gabinetto, la quale non interrompesse i lavori parlamentari e permettesse di discutere la riforma elettorale entro il prossimo maggio.

In ogni modo e comunque vada la votazione sul bilancio dell'interno, a me sembra che una modificazione del ministero sia inevitabile, massime dopo la seduta di ieri della Camera.

Il ministro della guerra vi ha fatto una figura così meschina da non poter più rimanere in ufficio con decoro della persona sua e della sua carica.

Bisognava udirlo! Parlava... e nè la Camera capiva nè lui certo sapeva quello che si dicesse.

Fu il vecchio Depretis che si alzò per mettergli i puntelli affinché non cadesse; ma la discussione era stata già troppo confusa e non era più possibile uscirne con onore.

Mentre si trovavano sul tappeto molte e difficili ed importanti questioni — mentre il presidente aveva già letto parecchi ordini del giorno, compresone uno della commissione generale del bilancio, il ministero ne accettò uno... che lasciava tutte le cose come sono.

La conclusione fu, come dissi, che il ministro della guerra si trovò molto scosso, fatto questo che — quando lo si volesse — potrebbe facilitare il proposito di una modificazione parziale del ministero, cosa che sarebbe desiderata dalla parte migliore della Sinistra.

LA FAMIGLIA MAILLEPRE

Vedi 2ª pagina

Lo sfratto del Cavallotti da Trieste dà luogo a varie considerazioni.

Si domanda quindi a ragione quanti sudditi italiani trovino nelle identiche condizioni dell'on. Cavallotti.

L'ottimo *Quotidiano* di Roma ricorda fra gli altri Carlo Combi, Giorgio di Casoglio, Tommaso Luciani, Giuseppe Fabris-Basilisco, che svincolati dalla cittadinanza austriaca sono divenuti cittadini italiani. Occupano tutti posti distinti nel Regno d'Italia, e fra gli altri l'illustre scienziato Combi e l'archeologo cav. Luciani.

Essi non possono toccare il suolo dell'Istria dove sono nati!

Noi per nostra parte decliniamo il nome anche dell'egregio nostro amico Giovanni prof. Canestrini, che per un decreto logotenenziale di sfratto identico nella forma a quella del Cavallotti non può da lungo tempo rivedere il Trentino, dove ha la famiglia.

A lui non valgono i diritti come suddito italiano, nè quelli acquisiti per la scienza di cui è decoro, e per la quale pure tutti i governi usano speciali riguardi.

Noi domandiamo se l'onore del governo italiano permetta che più oltre si abbiano ad offendere, in questo modo i suoi cittadini; o se l'incidente Cavallotti non offra il campo a farli una volta rispettare.

Il Canestrini, dietro promesse ministeriali di pratiche diplomatiche in suo favore, aveva creduto conveniente il tacere. Nulla però colla prudenza si è finora ottenuto; ed è quindi tempo che si sollevi — come lo sarà indubbiamente — anche questo incidente che riguarda l'egregio nostro amico prof. Giovanni Canestrini.

RASSEGNA ESTERA

Ciò che già prevedevasi si sta avverando. I giornali inglesi fanno plauso alla circolare di Freycinet, e sostengono che fra le due nazioni vi sarà sempre il massimo accordo per mantenere la pace e l'equilibrio ovunque.

Questo è uno dei buoni risultati delle ultime elezioni inglesi; le quali dal giorno che furono fatte lasciano ogni giorno più crescere la fiducia negli amici della pace, che trovansi tanto ovunque ringagliarditi nelle loro speranze.

L'Inghilterra farà adesso opera degna di sé aiutando anche i greci ad ottenere dal turco i loro confini. Uno senza dubbio dei primi atti del nuovo ministero inglese sarà quello di rispondere al ministero Tricupis che con sua circolare richiama l'attenzione delle potenze sul contegno della Turchia.

Se la questione del Montenegro è risolta a merito dell'Italia, deve esserlo del pari quella colla Grecia, purchè l'Inghilterra lo voglia, tanto più che la Francia e l'Italia non mancheranno di essere con essa.

Un'altro attentato allo Czar

La *Lanterne* ci reca una notizia affatto nuova che nessun telegramma ci ha peranco comunicata — un altro attentato allo Czar.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto, che noi diamo, lasciando ben inteso tutta la responsabilità dell'asserto al citato giornale.

La sera del 14, nel momento in cui lo Czar stava per mettersi a tavola, una delle vivande che gli erano servite, fu riconosciuta avvelenata. Il veleno, analizzato da periti chimici, fu dichiarato arsenico che fu introdotto, non si può spiegar come, in un pezzo di carne della cucina imperiale.

Lo Czar ignora ancora — dice il dispaccio da Pietroburgo della *Lanterne* — questo incidente che gli sarà tenuto celato quanto più a lungo si potrà, tanto si teme l'effetto che può produrre sulla sua salute questo nuovo attentato dei suoi nemici.

Tutti i cuochi e perfino gli sguatori furono interrogati, ma le più minute investigazioni non addussero ad alcuna scoperta.

Questo nuovo tentativo coincide coi proclami misteriosi affissi di nuovo in questi giorni sulle mura di Pietrobur-

ge: in quelli è detto che ben presto un fatto importante muterebbe la faccia delle cose in Russia e farebbe entrare la rivoluzione in una fase decisiva.

Le visite domiciliari da dieci giorni furono rimesse in vigore. Non v'ha abitante di Pietroburgo che possa evitarle.

In molti quartieri furono operati numerosi arresti.

Fin qui le informazioni della *Lanterne*.

UNO

SPETTACOLO MEDIEVALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Mantova 20 aprile

(D. P. V.) Sono un po' in ritardo nel darvi la notizia del nostro torneo e voi forse avrete già attinte notizie da altri giornali quando questa mia vi arriverà, sicchè essa vi sarà inutile. (1)

Ad ogni modo per attenermi alla promessa che vi feci, eccomi pronto a darvi qualche ragguaglio, felice se potranno essi servire ai vostri lettori.

Una festa, un affaccendito, una vita Domenica scorsa, come a Mantova da gran pezzo non si era veduta. La città era tutta in moto fin dal mattino, ed affluiva numerosa la gente, verso il palazzo del T, nel cui cortile d'onore era eretto lo steccato.

Ci fu parecchia confusione nel prender posto, e ciò non già perchè difettoso l'ordine preso, ma perchè con tanta gente che faceva ressa, e che nulla voleva perdere del gaio spettacolo, nuovo per la massima parte degli accorsi, era impossibile si mantenesse quale era stata fatta la distribuzione dei posti.

Cominciò verso le quattro lo spettacolo.

E pareva di essere trasportati a qualche secolo addietro nella barbara gaia e pittoresca età che ispira il verso leggiadro a Giacosa.

Spalancate le porte, entrarono entro lo steccato gli araldi e i trombettieri, dopo di essi i sessanta campioni del carosello, preceduti dal re d'armi, dal porta-bandiera e da una scorta d'onore.

I costumi erano ricchissimi e parevano figure di antichi arazzi, vivificati per la circostanza.

Vestivano alcuni in bianco e rosso, altri in bianco ed azzurro, altri ancora in giallo e violetto — costume che indossava anche l'Araldo.

Comincia la prima prova: la corsa degli anelli.

Non è difficile d'arvenne un'idea.

All'estremità della lizza vengono ad un palo ricurvo sospesi dei cerchietti metallici. Il cavaliere trascorrendo a briglia più o men sciolta deve imberciare l'anello. Se ci riesce si guadagna il grido di bel cavaliere e maneggiatore d'armi, il sorriso della bella e coglie palma d'applausi. È il caso toccato ieri ai rossi.

Dopo la corsa degli anelli venne finalmente il carosello propriamente detto, il quale malgrado l'esigenza di alcuni che avrebbero voluto riprodotto ogni dettaglio dei caroselli che si veggono descritti sui romanzi dell'èvo medio, riesce veramente bene.

(1) Certi che non ci sarebbe venuta meno la gentilezza del nostro egregio corrispondente noi attendevamo fiduciosi la corrispondenza promessaci.

[N. della D.]

Le figure furono così variate, così armonicamente disposte che strapparono lusinghissimi applausi.

Terzo giuoco la corsa delle teste — semplicissimo giuoco il quale consiste nell'impalare delle teste che si fingono turchesche e che il cavaliere, correndo, deve colpire colla sciabola. Oltre alle teste c'erano per bersaglio dei palloncini e in questi c'erano nascosti dei colombi.

Finalmente, dopo un altro esercizio detto giuoco della borsa — che non è altro press'a poco che il salto delle siepi — venne il *Saluto a Mantova*. I cavalieri eseguirono delle evoluzioni bellissime, poi si disposero in modo da formare un V e un M — il che — lo capirete ancor voi — significava: Viva Mantova!

Il gentile ed artistico saluto fu a sua volta salutato con lunghi applausi — ed ebbe fine così la bellissima festa.

Della quale chi provò il maggior piacere furono certo i poveri della città a cui vantaggio andarono i proventi e che serberanno riconoscenza eterna pei promotori del lieto trattamento.

E con ciò vi saluto.

Un assassinio giornalistico

I giornali hanno già dato i particolari tutti dell'omicidio avvenuto ieri l'altro a Livorno nella persona di certo signor G. G. Ferenzona, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

Il Ferruccio che ci arriva stamane racconta l'aggressione.

« Questa sera poco dopo scoccate le 7 è stato assalito da uno sconosciuto certo Ferenzona, famigerato corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, il quale coi suoi scritti ha causato tanti scandali nella nostra città. Egli passeggiava in piazza Cavour quando all'improvviso fu ferito di pugnale alla destra del petto. Tosto sentito il colpo, il ferito reagì cercando di gettarsi addosso all'aggressore; ma questi lo schernì ed il Ferenzona poté appena pronunziare parole di soccorso, e d'ira contro l'assalitore, che venendogli meno le forze per le punture della ferita e la perdita del sangue, dovette cadere al suolo al principio della via Michion.

« Accorsa tosto molta gente, il ferito fu rialzato e condotto alla vicina farmacia Gallico, dove furono gli apprestati i primi soccorsi e poscia condotto al nostro ospedale.

« La città è tutta sottosopra per questo fatto atroce. Le autorità sono in moto; ma, per ora, non sono stati fatti arresti. In un angolo del ponte del Casone, è stato trovato un pugnale insanguinato, il quale è ritenuto essere l'arma con cui il Ferenzona fu ferito.

« Stamane alle otto il Ferenzona è morto nelle braccia della giovane sposa. « Essa è la signora Borghini figlia dell'avvocato Giulio Borghini di Firenze, impiegato giudiziario riposato.

« E lo stesso giornale soggiunge cosa che interessa alla nostra città, facendoci certi che il Ferenzona ucciso l'altro ieri, era quel medesimo individuo che allora quando scriveva da Padova alla *Gazzetta d'Italia* noi abbiamo smascherato, che portava veramente il cognome di D. M. e che abbandonò la città nostra qualche tempo dopo avervi

scontato sei mesi di carcere cui era stato condannato per una truffa commessa a danno di una sua amante.

Ecco difatti cosa soggiunge il Ferruccio:

« Il Ferenzona era ben conosciuto nel mondo giornalistico della nostra città. Egli venne qui a collaborare nella Gazzetta d'Italia dopo esserne stato il corrispondente da Padova, firmandosi col pseudonimo Patavinus. Anche lì in Padova accese ire, e partì con i suoi scritti, piaciendogli più di fare scandali che polemica temperata.

« Divenuto redattore della Gazzetta d'Italia, si occupava del Diario politico e di parte della rassegna della stampa estera; ma anche in questa sua nuova posizione durò poco, perché di carattere difficile e accattabrighe. Egli ebbe un duello con un onesto ed intelligente redattore della stessa Gazzetta d'Italia e fu poscia da quella Direzione, per codesta ed altre cause, allontanato!...

« Rimasto senza impiego si presentò a chiedere lavoro alla nostra Direzione alla quale fece proposte disoneste. Fu scacciato.

« Ebbe anche accusa di decorarsi di titoli araldici e nomi pomposi non posseduti di fatto.

« Ora, come abbiain detto, il Ferenzona viveva in Livorno. Egli passava il suo tempo parte sputando in aria, credendo di insultare Garibaldi, e parte scrivendo corrispondenze scandalose, dalla Gazzetta d'Italia.

« Ieri Ferenzona è stato ferito e stamane è morto. Deploriamone il fatto barbaro con tutta la forza dell'animo nostro; ma non trascuriamo di ricordare la sorte riservata a coloro che fanno del giornalismo un mestiere indecente in luogo di una missione civilizzatrice. »

CORRIERE VENETO

Belluno. — L'altra mattina è giunta a Belluno la 34. compagnia alpina, che riprende la sede estiva a Pieve di Cadore.

Cadore. — In quale stato trovasi la pubblica istruzione! Ben trenta fra maestri e maestre saranno licenziati qualora in una nuova visita dell'ispettore non abbiano a corrispondere meglio!

Cividale. — La sezione friulana del club alpino italiano ha invitato i suoi soci ad una gita che avrà luogo, tempo permettendo, domenica prossima, per salire al monte Juarez da Faedis discendendo a Cividale dove vi sarà il pranzo.

Conegliano. — A Conegliano, a Vittorio, a Motta si deplora assai la grande lentezza dei procedimenti nel tribunale di Conegliano.

APPENDICE N. 143

LA

Famiglia Mailleprè

Si oscurò la sua fronte; la sua voce divenne trista e quasi solenne. Egli aggiunse:

« Il mio scopo è tale che, se voi non riuscite, mi resta un altro mezzo per conseguirlo... Il mezzo è di perdersi con voi ed un'altra persona ancora... Signori, se voi vedeste il fondo della mia anima, voi sapreste quanto mi è facile il sacrificio della vita. Ascoltatemmi; io sono qui senza collera né odio... vi minaccio senza passione ed al solo fine di persuadervi che la vostra salute dipende da voi stessi. Io vi aspetterò il 28 novembre fino a mezzodì... a mezzodì, se non mi avete fatto pervenire il portafoglio con tutte le carte che conteneva, Carmela andrà a mettersi nelle mani del giudice... ella confesserà il suo delitto... ella nominerà i suoi complici.

I convitati, all'eccezione di Durandin, erano colpiti da uno spaventevole terrore. Essi credevano alla minaccia del marchese, e solo a vedere la risoluzione indomabile del suo sguardo bisognava essere insensato per dubitare ancora.

Londinara. — Un comitato raccolse L. 2431:91 ed istituì una cucina economica. In 70 giorni furono distribuite L. 2256:74 in tanta minestra e pane. Ciranzarono it. L. 135:17, le quali furono consegnate al sindaco come radice di un fondo di beneficenza pel prossimo anno, se ve ne sarà bisogno.

Pontebba. — Il Consiglio d'amministrazione della S. F. A. I. ha sottoposto all'approvazione del governo la convenzione stipulata coll'impresa Marsuglia per l'ampliamento della stazione di Pontebba.

S. Maria la Longa. — Dopo un anno torna a svilupparsi l'epizootia.

Treviso. — La Camera di commercio di Treviso, come già altre, ha opinato favorevolmente riguardo la convalidazione dei patti che stipulano i pagamenti in moneta metallica.

Tolmezzo. — La 36ª compagnia alpina ha preso i suoi quartieri d'estate a Tolmezzo.

Udine. — Il Consiglio comunale di Udine tratterà lunedì dell'ampliamento della città, questione lasciata in sospeso nell'ultima seduta.

— Il governo ha deciso di allargare il cavalcavia sulla strada di Cussignano che conduce alla stazione, cosicché il comune risparmia una spesa di circa 19,000 lire.

Vicenza. — Sono già a buon punto le fondamenta pel monumento che si erige in piazza del Duomo al re V. E. Probabilmente, essendo già compiuta la statua, si inaugurerà nel giorno dello Statuto.

CRONACA

Notizie ferroviario. — La Gazzetta di Venezia contiene un progetto che sarebbe stato proposto dall'ing. Breda alle provincie di Padova, Treviso, Vicenza, Udine e Venezia.

Per questo progetto le ferrovie del consorzio, costruendo la linea Treviso-Oderzo-Motta, già compresa nel progetto governativo, si estenderebbero da una parte per San Vito e Casarsa, e dall'altra per Portogruaro e Latisana a Porto Nogaro donde si allacerebbero per Palma a Udine e potrebbero eventualmente proseguire per Cervignano a Monfalcone.

Alla linea Mestre-San Donà-Portogruaro-San Vito-Casarsa che deve proseguire per Spilimbergo fino a Gemona sarebbe sostituita una linea Mestre-San Donà-Motta-San Vito-Casarsa. Così si accorcerebbe di qualche chilometro la strada, ma non si avrebbe la congiunzione diretta fra Portogruaro e Venezia, ma solo colla deviazione per Motta togliendo l'antagonismo insorto con Treviso. Portogruaro perderebbe la congiunzione più breve con Venezia, ma sarebbe allacciato per di più con Treviso da una parte e con Latisana ed Udine dall'altra.

Sarebbero pure costruite le linee Me-

— Carmela nominerà i suoi complici, — riprese il marchese — tutti i suoi complici... Ella condurrà il magistrato alla Caverna del Selvaggio, ed i testimoni convocati verranno a dire ove fu sparsa la prima goccia di sangue di Western... Di là, Carmela si porterà nella camera in cui siamo... Ella dirà: qui era Leone du Chesnel. Il marchese segnava il posto del diplomatico.

— Qui era il signor Roby... Qui il dottore Giuseppino... colui che annunciava in una lettera al duca di Compans-Mailleprè l'arrivo dell'infelice Western... Qui era il signor Edmondo Durandin.

Anche in questo momento l'avvocato non si scosse, guardò il marchese raddoppiando la dolcezza del suo sorriso. Gli altri erano tutti atterrati.

— Là infine, — riprese il marchese — sopra quella tavola che copriva il cadavere era seduto Denisart.

Il pedante indietreggiò per istinto la sua sedia e si mise a tremare con due occhi spalancati.

Il marchese si levò. Egli aveva ripreso i cortesi suoi modi.

— Signori, — diss'egli salutando in giro — io spero vivamente che noi non andremo a quegli estremi... Voi avete sei interi giorni... Per uomini abili e di buon volere, sei giorni sono abbastanza per fare l'impossibile... Io vi attendo religiosamente sino a mezzodì... Da quel momento, vi preveggo, non avrete più mie nuove, né incoraggiamenti, né minacce... Voi siete avvertiti, tocca a voi di agite

stre-Camosampiero ed Adria-Chioggia. — Innegabilmente questo progetto tende ad addivenire ad un accordo fra le varie provincie venete, finora tanto divise; nè quindi il progetto è da disprezzarsi. Giacchè però siamo sulla base di accordi così vasti ci pare che si potrebbe fare qualche cosa di più; tutelando cioè gli interessi padovani colla costruzione delle linee ad essi necessarie, come quella per Montebelluna e l'altra per Chioggia.

Spedale Civile. — Movimento degli ammalati nel mese di marzo 1880:

Divisioni mediche: Entrati maschi 13, femmine 76; usciti m. 12, f. 55; morti m. 9, f. 17; rimasti m. 39, f. 102.

Idem (Succursale): Entrati m. 69, f. 0; usciti m. 38, f. 0; morti m. 17, f. 0; rimasti m. 58, f. 0.

Divisioni chirurgiche: Entrati m. 4, f. 20; usciti m. 9, f. 22; morti m. 3, f. 1; rimasti m. 14, f. 32.

Idem (Succursale): Entrati m. 34, f. 6; usciti m. 25, f. 0; morti m. 1, f. 0; rimasti m. 30, f. 0.

Riparti speciali: Entrati m. 35, f. 51; usciti m. 38, f. 37; morti m. 9, f. 11; rimasti m. 48, f. 89.

Clinica medica: Entrati m. 3, f. 1; usciti m. 7, f. 3; morti m. 0, f. 0; rimasti m. 8, f. 10.

Clinica chirurgica: Entrati m. 8, f. 4; usciti m. 9, f. 7; morti m. 2, f. 0; rimasti m. 12, f. 12.

Clinica oculistica: Entrati m. 12, f. 6; usciti m. 11, f. 6; morti m. 0, f. 0; rimasti m. 12, f. 10.

Clinica ostetrica: Entrate 9; uscite 9; morte 0; rimaste 13.

Lazzaretto vaiuolosi: Entrati m. 1, f. 0; usciti m. 5, f. 2; morti m. 1, f. 0; rimasti m. 0, f. 0.

Totale: Entrati m. 179, f. 167; usciti m. 154, f. 141; morti m. 42, f. 29; rimasti m. 221, f. 268.

La tredicesima conferenza pel giardino d'infanzia. — L'argomento impresso a trattare dall'egregio professore Achille Andreasi si collega a quanto v'è di più importante nella vita sociale.

L'educazione della volontà è naturalmente la cosa che più può influire sull'andamento e sullo sviluppo di ogni cosa umana.

La volontà è propria soltanto dell'uomo; mentre gli altri animali non obbediscono che all'istinto. Per questo infatti non si esige quella nozione intellettuale che è necessaria per la prima, e che trova la propria base naturale nel linguaggio. L'Andreasi non ammette quindi la volontà senza il linguaggio, e perciò appunto la nega ai fanciulli.

Frutto del meditare e dell'esprimere secondo i consigli della vostra prudenza.

Il marchese prese il suo cappello, salutò di nuovo colla mano e disparve. I convitati restarono immobili e muti. Quando du Chesnel aprì la bocca per domandare una spiegazione il marchese era già partito. Durandin avea gettato la salvietta sulla tavola ed avea seguito i di lui passi. Gli altri quattro si guardavano sconcertati, pietrificati.

Il marchese intanto avea già disceso la scala e si avviava dalla strada Nuova dei buoni ragazzi a quella di Valois.

Arrivato a metà di quella rampa nell'oscurità più completa fu raggiunto da Durandin che gli disse:

— Signora baronessa, come diavolo vi siete lasciata prendere quelle carte?

— Me le renderanno — ella rispose.

— Questo potrebbe essere — riprese Durandin. — Voi li avete affascinati... Du Chesnel stesso era istapido... anzi credo lo fosse più degli altri!

Essi arrivarono sino al marciapiede della strada Valois.

Il marchese si fermò sotto il riverbero e si girò per guardare in faccia Durandin.

— Forse voi avete creduto che io burlassi? — domandò egli.

L'avvocato fece un segno in modo equivoco.

— Quelle carte — proseguì il marchese con grande veemenza — io l'ho detto a loro, e lo ripeto a voi — io vi tengo più che alla mia vita!

re è il formarsi delle convinzioni; è la necessità in ognuno di educare il proprio carattere.

L'Andreasi nega alla ragione il diritto di dominare; e fu davvero crudele nelle sue conseguenze che riuscirono spinte fino alla esagerazione.

Non so quindi quale effetto abbiano sul sesso gentile prodotto le sue parole allorquando negava alla donna il diritto e la possibilità del ragionare e dello stesso chiedersi il perchè di una singola cosa!

Non c'è bisogno di essere fautori dell'emancipazione della donna per ribellarsi a questo dettato, poichè in questo modo la parte più gentile del genere umano sarebbe uguagliata a quei bruti cui nel principio della conferenza non affibbiò che l'istinto; essa non sarebbe mutata che in semplice ministra di piaceri materiali. Quale avvilito pel genere umano!

Perchè anche all'operaio negare il diritto del perchè? Eppure gli operai oggi se lo chiedono questo perchè; ed il tanto progresso che si riscontra oggi in ogni scienza ed industria lo si deve non soltanto alle ricerche delle classi dirigenti ma eziandio a questo perchè che gli operai si sono posti davanti, e di cui a ragione vogliono lo svolgimento e la spiegazione. Negare all'operaio questo diritto è lo stesso che per lo meno volere stazionaria la umanità.

A questo punto è da ricordare il proverbio che dice che *la corda troppo tesa si rompe*. Difatti altro non può dirsi a proposito di questi appunti che moviamo all'egregio professore, inquantochè del rimanente la sua conferenza riuscì interessantissima; bisogna difatti da tutti convenire che il nesso logico dei suoi ragionamenti fu bene spesso ammirabile; mentre le ragioni addotte in favore della necessità di educare la volontà per formare il carattere furono svolte maestrevolmente lasciando in tutti ottima impressione.

Vorremmo anzi che coloro che hanno in mano l'educazione della nostra gioventù facessero tesoro delle ottime considerazioni dell'egregio professore; avremmo generazioni più morali e più forti.

Di ciò siamo convinti sebbene non crediamo alla onnipotenza dell'educazione, finchè sussisterà l'istinto che pur sempre predominerà anche nell'uomo; cosicché non è tanto da ridere sulle supplantazioni dell'uomo, come l'uomo ebbe già a soppiantare i suoi predecessori. Le frecciate al darvinianismo non si possono lanciare così leggermente!

Corte d'Assisie. — Nel giorno di mercoledì (21) si svolse davanti la

— Io lo capisco — disse Durandin — Duecento cinquanta mille franchi di rendita ed un titolo di marchese... è assai gradevole...

Il marchese scosse la testa.

— Non è nè pel denaro, nè per la nobiltà... — egli mormorò con una voce imbarazzata, quasi timida.

— Ah! ah! — fece l'avvocato.

— E perchè... — cominciò il marchese impetuosamente. Egli si fermò e proseguì a voce bassa — Ma qual proposito parlare a voi di queste cose?... l'importante per voi, come per gli altri, è che la mia risoluzione è irrevocabile!

— Va benissimo! — ripeté l'avvocato — benissimo, benissimo!... vorreste andare dal procuratore del re a raccontargli il vostro *mea culpa*... denunziare dei poveri diavoli che sono abbastanza bravi giovani... Io vorrei sapere quale vantaggio ne ritirateste?

— Ah! — replicò il marchese con vivacità — voi non sapete tutto!... Noi non saremo soli sul banco degli accusati!... Il signor duca stiederà vicino a noi. E contro lui le prove accumulate saranno terribili!

— Di maniera che — mormorò l'avvocato — noi faremo tavola rasa... ed avremo la soddisfazione di andarcene all'altro mondo od al bagno in eccellente compagnia!... Signor marchese, io vi credeva meno fanciullo!

La voce del marchese divenne altera e severa.

— Sapete voi dunque giudicarmi? Voi avete detto la parola: si farà ta-

nostra Corte d'Assisie il processo contro certo Cervato Giuseppe imputato di falso. Il Tribunale Correzionale di Vicenza s'era dapprima dichiarato incompetente e l'aveva rinviato a quella Corte d'Assisie la quale lo aveva poscia condannato a tre anni di carcere.

Annullato dalla Corte di Cassazione quella sentenza per vizio di forma il Cervato veniva rinviato a questa Corte d'Assisie, dalla quale uscì prosciolto.

Fungeva da pubblico ministero il dal Galletti; la difesa fu sostenuta dall'avv. Anzi di Vicenza, che diede prova di profondo sapere e di molta abilità in modo che questa assoluzione si può considerare come un vero trionfo, di cui tutti fanno con lui le loro congratulazioni.

Conferenza popolari. — Questa sera (venerdì) 23 aprile alle ore otto nella Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia avrà luogo l'ottava delle conferenze promosse dalla locale associazione progressista e il cui ricavato deve passare alla Congregazione di Carità per soccorsi da distribuirsi prontamente ai poveri.

Questa ottava conferenza verrà data dal signor avvocato Alessandro Marin che tratterà sull'argomento: *Goffredo Mameli*.

I viglietti d'ingresso per ciascuna conferenza a centesimi 50, trovansi vendibili presso i librai Drucker e Tedeschi, Salmin e Draghi, e alla porta della Sala.

Grassazione. — Presso Montagnana veniva aggredito armata mano il domicilio di certo Zenato Francesco.

Non ne sappiamo ancora i particolari; sappiamo soltanto che furono arrestati quattro individui, e che furono sequestrate le armi che servirono alla grassazione.

Il Raccoglitore. — Ecco il sommario del num. 17 (1 aprile) dell'ottimo giornale agrario padovano il *Raccoglitore*:

L'Accademia agraria di Hohenheim. (T. Galanti) — Sulle ghiande per ingrasso dei bovini (A. De Simon) — Sui migliori vitigni da prescegliere nel Miranese e in generale nei terreni leggeri e calcari del Padovano. Appunti. (F. Dott. Crovato).

Esposizioni e Congressi.

Esposizione di animali grassi in Torino — Esposizione e Congresso orticoli in Firenze.

Spigolature e notizie varie.

La fillossera nel Portogallo — Il frumentone gigante Caragua — Mezzo per ottenere ortaggi primaticci — La carta d'erbe.

Listino dei Mercati.

vola rasa!... Eppure io lavoro perchè un altro, dopo di noi, abbia il suo posto al banchetto!

L'avvocato rifletté un'istante.

— In fede mia — egli gridò — confesso francamente che non vi comprendo! Lasciamo a parte la poesia e veniamo alla prosa. Voi siete stato molto eloquente, voi gli avete vinti, atterrati, schiacciati, essi faranno ciò che vorrete: questo è certo; ma voi convertite meco che io vi ho dato un potente colpo di spalla.

— Come ciò? — domandò il marchese.

— Ascoltate dunque — riprese Durandin — Figuratevi l'effetto se io mi fossi levato ed avessi detto: Miei buoni amici, tutto ciò va benissimo, ma il signor marchese ci tratta da fanciulli. Non si possono gliottinare delle persone per l'omicidio di un uomo che gode di una salute abbastanza buona...

Essi camminavano l'uno vicino all'altro sulla strada deserta di Valois. Il marchese si fermò bruscamente a quelle ultime parole e interrogò lo avvocato collo sguardo.

Fino dal principio della conversazione egli lo avea creduto ebbro, e quella opinione avea contribuito a pazientare, ma in quel momento lo credette pazzo. E gli disse:

— Voi non pensate a quello che dite!...

— Forse — rispose l'avvocato.

— Di chi dunque parlate?

(Continua.)

Teatro Garibaldi. — L'esito della prima rappresentazione della bravissima compagnia Guillaume fu felicissimo così materialmente come moralmente — perchè il teatro era pieno e perchè gli applausi furono in ragione diretta del numero degli spettatori.

Quantunque non ci siamo potuti fermare tutta la sera, perchè — contrariamente ad ogni usanza — non ci fu destinato alcun posto e ci toccò stare in piedi ebbimo campo d'ammirare i superbi stalloni presentati dai signori Guillaume, la bravissima e intrepida miss Ella, e molti altri ottimi artisti di cui parleremo quando meglio l'avremo veduti.

Stasera seconda rappresentazione. **Programma** del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 23 alle ore 6 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka — N. N.
2. Sinfonia — *Aroldo* — Verdi.
3. Mazurka — *La Mamma* — Palumbo.
4. F.inale III — *Jone* — Petrella.
5. Valzer — *A Rivederci* — Singl.
6. Pot-pourri — *Barbiere di Siviglia* — Rossini.
7. Marcia — *Sul Po* — Palumbo.

Una al di. — Lo zio d'Atanasio con voce sentenziosa:

— Le riviste si somigliano tutte, e appunto si chiamano così, perchè si tratta di cose viste e... riviste.

Bollettino dello Stato Civile del 20

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.
Morti. — Scarsi Rosina di Angelo d'anni 1 mesi 9 — Sgnario Maria di Alessandro d'anni 2 mesi 8 — Zatta Carguin Angela fu Giovanni — Biasutti Alessandro Giacinto di Giovanni Battista di giorni 46 — Mezzaliera Orsola fu Pietro, d'anni 74, casalinga nubile — Scodella Luigi fu Lodovico, d'anni 87, impiegato coniugato, vedovo — Dalla Vecchia Luigi fu Bortolo, d'anni 67, impiegato, coniugato. — Un bambino esposto dell'età di 20 giorni. — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8 e 1/2 — Circo equestre di Emilio Guillaume.

Corriere della Sera

Annunciamo il **TRENTACINQUESIMO** sequestro del *Popolo d'Italia*, giornale repubblicano di Genova.

Decisamente il Fisco gli fa la *réclame*.

— Un orrendo disastro commosse la città di Alessandria. — È avvenuto uno scoppio di dinamite nella Drogheria Chiarla. — Vi sono 8 morti e parecchi feriti.

— Il *Secolo* ha da Roma:

Anche Cairoli e Miceli dopo vivissime resistenze avrebbero consentito di addivenire allo scioglimento, ove la Camera desse un voto di sfiducia; e ciò sia conservando il presente gabinetto, sia formando un ministero di affari.

— Depretis accettò la proposta della commissione che vieta il porto dei revolver ed accorda invece il permesso di portare bastoni animati secondo la nuova legge sul porto d'armi.

— Il *Caffaro* ha da Roma:

Si dice che questa mattina abbia avuto luogo un abboccamento tra gli onorevoli Depretis, Cairoli e Nicotera, dal che sarebbe risultata la possibilità di un accomodamento, in conseguenza del quale o l'on. Nicotera o una persona autorevole del suo gruppo entrerebbe nel ministero.

— L'*Adriatico* ha da Roma:

Il ministro delle finanze, onorevole Magliani, deferì al potere giudiziario la questione delle cambiali, trattate dall'on. Pierantoni e dallo stesso rimesse al ministero delle finanze.

— Il comitato nazionale dell'Armenia, residente in Parigi, ha pubblicato un manifesto per una sottoscrizione in favore dei poveri dell'Armenia, dove ogni giorno muoiono di fame centinaia di persone!

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 22)

Sul capitolo scuole militari, lasciato sospeso perchè la commissione esaminasse le proposte d'aumento di *Allievi, Elia, Morana e Pacelli* — *Crispi*, per la commissione, propone che le prime due rimandansi alla legge sulla leva e quella di *Pacelli* al bilancio dell'interno.

Elia e *Pacelli* consentono, — ma, quanto a quella di *Allievi* sull'aumento di spesa per l'ispezione dell'insegnamento della ginnastica militare nelle scuole militari e del tiro a segno, *Cavallotti* non crede che trovi posto nella legge sulla leva ed il rimandarla è dannoso perchè impedisce di militarizzare il paese.

Crispi dichiara quasi nessuno della commissione opporsi alla massima della proposta *Allievi*, ma — siccome molti sono disposti ad accettare la ferma graduale se i giovani entrassero in servizio già iniziati nella disciplina, nelle manovre, nello spirito militare, — così si rimandò la proposta alla legge sulla leva, cui si rannoderebbe. *Allievi* osserva la sua proposta essere conseguenza di leggi esistenti, e *Speciale* l'appoggia, ma crede sia da rimandarsi al bilancio dell'istruzione.

Primerano e *Crispi* rispondono la questione di massima dover rimandarsi alla legge sulla leva, quella di cifra al bilancio dell'istruzione, perchè trattandosi di ginnastica militare nelle scuole secondarie non riguarda il ministro della guerra.

Dopo alcune considerazioni di *Baccelli* sulla importanza della istruzione militare per averne buoni soldati, e dopo risposte dategli da *Ricotti*, approvansi le svenunciate proposte della commissione.

Discutonsi poi i capitoli delle scuole militari, e *Guarini*, osservando che i convitti nazionali non procedono bene, prega di studiare se non convenisse fonderli nei collegi militari in guisa che questi, rimanendo tali, dessero agio ai giovani, che uscendone non possano seguire la carriera militare, d'intraprenderne una civile senza perdere studi già fatti. Propone poi si ripristini l'antico diritto per cui gli allievi usciti dai collegi militari venivano pareggiati per la prosecuzione degli studi a quelli delle scuole tecniche.

Bonelli risponde tali questioni starsi studiando e che verranno presto ad una soluzione.

Di Gaeta si associa a *Guarini* e parla specialmente di una Circolare del Ministero dell'istruzione che abolisce l'equipollenza fra i Diplomi dei corsi civili e militari, — e *Mocenni* ciò conferma ed aggiunge che detta Circolare riuscì dannosa ai giovani e alle famiglie. Ora però una Commissione studia i mezzi di conciliare i due insegnamenti ed ultimare presto i suoi lavori. Crede però non debbasi largheggiare troppo per non nuocere agli Istituti militari.

Dopo ciò approvasi il Capitolo delle Scuole militari e la somma totale del bilancio in L. 186,986,721.

Discutesi poi l'ordine del giorno *Morana* che: « Invita il ministro della guerra a presentare la legge per abolire i Comitati di stato maggiore e generale di artiglieria e genio, delle armi di linea, dei R. carabinieri, e dei Comandi superiori dei Distretti militari. » — e Commissione e ministro dichiarano non accettarlo.

Dezza deplora che sui bilanci si mettano fuori proposte che mirano a modificare gli organici. Certe questioni non si possono incidentalmente risolvere nella Camera ed il sollevarle genera confusione nelle idee. Dispone ed eseguirle certe cose deve lasciarsi a chi ha la responsabilità della guerra. Avrebbe desiderato che la questione militare si trattasse con maggior calma e soprattutto che, bandite certe ragioni politiche, tutti cooperassero pel completo assetto dell'esercito senza riandare del sistema del 1873 o del 1876. Deplora inoltre questo sistema di demolizione delle cose appena ordinate e specialmente l'infondata voce che il numero degli ufficiali sia esuberante. Raccomanda al ministro di concordarsi con tutti per fare il meglio possibile.

Dopo alcune spiegazioni personali di *Ricotti*, si respinge l'ordine *Morana*. *Cavallotti* svolge la sua interrogazione al Ministro degli Esteri sulle circostanze inesattamente note dello incidente accennato dall'interrogazione *Damiani*, che lo riguarda. Torna sull'argomento della sua espulsione da Trieste, non per ragioni personali, ma per sentimento di dignità nazionale.

Avrebbe desiderato che l'interrogazione *Damiani* si fosse ritardata fino a che si avesse più esatta conoscenza delle circostanze. Sa ed è riconoscente di quanto il Governo operò, ma non era bene informato. Le dichiarazioni e giustificazioni della Polizia Austriaca sono infondate. Essa conosceva la sua andata e non si oppose, anzi assenti indirettamente senza di che egli non avrebbe fatto quel lungo viaggio. Lo si lasciò andare, per poi rimandarlo, secondo le abitudini della Polizia Austriaca, come pare anche da altri esempi. Nella forma inoltre ci fu un intento di sfregio più ancora che di disturbo e lo dimostra colla narrazione delle circostanze. Esamina poi la legalità dell'applicazione del Decreto di espulsione provandolo destituito di ogni fondamento, non avendo egli dato il minimo pretesto a meritarlo. Dice che quell'atto arbitrario era diretto ai Ministri e non alla sua persona. Narra poi le particolarità di quel procedimento ed osserva come il Governo di Vienna non riprovasse la condotta dei suoi funzionari, che non avevano dato immediato corso alla revoca del Decreto di espulsione, quale era stata ordinata dal Ministero. Del resto si sapeva che tale revoca sarebbe notificata solo dopo la sua partenza. È chiaro che il Governo Austriaco con noi adoperò molta disinvoltura, che, stante le ripetute dichiarazioni di amichevoli rapporti, non può chiamarsi ostile, — ma la soverchia intimità scemò il rispetto. Se il Governo Austriaco non esprresse il dispiacere pel fatto accaduto, non starebbe a lui dirlo, ma desidera che il Governo nostro gli faccia conoscere che tali procedimenti non sono considerati conformi alle relazioni di buona amicizia.

Cairoli risponde che, se egli avesse aspettato a conoscere le particolarità del fatto, non avrebbe operato altrimenti. Qualunque fosse la condotta della polizia di Trieste il governo italiano sta di fronte all'austriaco, e, quando ha motivo di essere soddisfatto delle dichiarazioni di questo, non può tener dietro agli atti dell'autorità locale. Il ministro Taaffe dichiarò a *Robilant*, che, confidando nella lealtà e prudenza di *Cavallotti*, ordinava la revoca del decreto d'espulsione. Non è lecito dubitare di queste dichiarazioni. Certamente se si chiedesse il suo parere sulla condotta dell'autorità locale, sarebbe aver essa mancato ai riguardi dovuti ad un Deputato, ad un cittadino illustre, ad un letterato italiano. Né esita a dire che trova singolare la motivazione dell'espulsione, cioè che *Cavallotti* avesse espresso in più occasioni sentimenti ostili all'Austria, poiché, se prevalesse simile teoria, potrebbe essere reciprocamente applicata e limiterebbe quindi la libertà di recarsi in altro stato a coloro che usano della libertà di parola nel proprio paese. Ma pel governo, ripete, debbono essere soddisfacenti le risposte e dichiarazioni del governo austriaco, cui solo spetta rilevare le contraddizioni delle autorità da lui dipendenti.

Cavallotti, riservando il suo giudizio sulle risposte del ministro, prende atto delle sue dichiarazioni sulla reciprocità di trattamento, quantunque si auguri che sia lasciato ad altri stati il vanto di essere ospitali.

Riprendesi quindi la discussione degli ordini del giorno sul bilancio della guerra ed il relatore *Primerano* per la commissione dichiara che non accetta quelli di *Morana* per la soppressione delle Compagnie da costa di operai e veterani dell'artiglieria (?) nonché del corpo dei veterani e invalidi, e *Morana* li ritira.

Crispi, sempre per la commissione, accetta il principio espresso in altro ordine del giorno di *Morana* tendente a deferire gli imputati militari per reati comuni alla giustizia comune e per i reati militari ai consigli di guerra, ma, prima di concludere, attende il parere del ministero.

Villa e *Bonelli* ammettono molti reati, che commettono i militari, possano essere sottratti ad una giurisdizione eccezionale, ma la questione è ardua e vuole essere diligentemente pendente. Consentirebbero all'invito di far procedere agli studi analoghi. Ciò stante, la commissione propone quest'ordine del giorno che approvasi: « La Camera udite, le dichiarazioni del ministero per la riforma dei Consigli Penali per l'Esercito e l'Armata, e passa all'ordine del giorno. »

Un'altra proposta di *Morana* invita il ministero a sopprimere col bilancio definitivo due magazzini generali; riducendo l'organico a tre, proposta che, malgrado opposizione del relatore e del ministero, è approvata.

Approvansi anche, dopo l'accettazione del relatore e del ministero, l'ordine

Barattieri, con cui invitasi il ministero a studiare se convenga accrescere l'assegno giornaliero di vestiario alle Compagnie Alpine.

Viene poi altro ordine del giorno di *Morana* che invita il ministero a presentare la legge onde il Servizio di Allavamento di Pulcetri passi al ministero di agricoltura, ma lo ritira per le opposizioni della commissione e del ministero.

Corriere del mattino

È confermato che il re abbia fatto intravedere, nel caso d'una crisi, l'intenzione di ricorrere all'onor. Farini, qualora la Camera non designi nettamente il successore all'onor. Cairoli.

— Il commendatore Scorazzo, console d'Italia a Tangeri, rappresenterà a Madrid il nostro governo alle conferenze che si terranno colà per regolare le questioni del Marocco.

— Scrive la *Capitale*:

Sinora le trattative per riconciliare il ministero e la maggioranza, non hanno dato veruna conclusione. Il ministero però calcola di avere un voto di fiducia, precisamente come accadeva sulla elezione del Coppino a primo scrutinio.

— Sopra proposta del banco di Napoli, il ministro Miceli invitò otto istituti di credito fondiario di mandare a Roma i propri rappresentanti, per discutere le modificazioni alla legge e al regolamento del credito fondiario, fissando per il congresso il 10 maggio.

GAZZETTINO

Il disegnatore della ricamatrice è un nuovo giornale che esce a Milano.

Come lo dice il titolo, è un giornale che pubblica disegni di ricami.

Ne abbiamo veduto i due primi numeri e possiamo dir molto bene di questo nuovo periodico, che sarà un validissimo aiuto per le ricamatrici non solo, ma anche per le buone massie. — Il giornale è diretto dal signor G. Troise e dal nostro concittadino Foà — esso si pubblica a Milano — via Pasquirolo N. 2 — costa lire 6 all'anno ed esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 21. — I ministri dimissionari indirizzarono lettere ai capi del loro rispettivo dipartimento prendendo da essi congedo e ringraziandoli del loro zelo negli ultimi sei anni.

BERLINO, 21. — Oggi la borsa è chiusa.

BUDAPEST, 21. — La *Corrispondenza di Pest* annunzia che il progetto relativo alla revisione della legge dell'esercito propone modificazioni a venti paragrafi di questa legge. Il servizio attivo della marina è fissato a 4 anni; al contrario il servizio di riserva viene ridotto a cinque anni. Il progetto contiene alcune clausole che rimediano alla sensibile mancanza di

ufficiali nell'esercito territoriale. La istituzione dei volontari rimane intatta.

LONDRA, 22. — Lo *Standard* dice che Hartington ricuserebbe di formare il ministero e consiglierebbe alla regina di chiamare Gladstone. John Bright non entrerebbe nel gabinetto in causa del suo cattivo stato di salute.

VIENNA, 22. — Camera — Il Governo presentò la Convenzione ferroviaria con la Serbia Approvata a proposta della Commissione del Bianco per la nomina dei professori Czechi all'Università di Praga.

BUKAREST, 22. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la composizione dei quadri dell'esercito Territoriale, che comprende 30 Reggimenti di Dorabanti e 12 Reggimenti di Calarasi, ripartiti in 5 divisioni. La Dobruscia forma la V. Divisione.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Società Filarmónica

DI LIMENA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di maestro della Banda musicale, collo stipendio annuo di lire 850.

Gli obblighi risultano dal relativo Capitolato che trovasi ostensibile tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle 12 mer. presso uno dei membri di presidenza signor Giacomo Levi Cases, in Padova via S. Francesco, N. 3799.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 26 corrente e gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda:

- a) Di attestato di buona condotta e degli studi percorsi;
- b) Certificato di qualche istituto pubblico o privato comprovante servizi prestati.

Limena il 12 Aprile 1880.

La Presidenza 2180

A chi vuol vincere al lotto

si raccomandano gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4. Pagina)

NUOVO LABORATORIO

DI SARTORIA

Il sottoscritto BALDI GIUSEPPE si pregia di avvisare che ha aperto un laboratorio di Sartoria in Via del Sale N. 10, e che per esattezza e modicità di prezzi non teme concorrenza.

Perciò spera che aumenterà sempre più il numero delle persone che lo onorino di commissioni.

2179 Baldi Giuseppe.

D'Affittarsi

ALLA BATTAGLIA

vasti locali per l'allevamento di circa 30 encie di bachi da seta; con abitazione adiacente, brolo e foglia relativa.

Sono pure d'affittarsi appartamenti ad uso villeggiatura.

Rivolgersi al signor Giovanni Botto detto Meoni, in Battaglia.

(2170)

ASSICURAZIONI GRANDINE

I signori Possidenti, Agricoltori e Coloni della Provincia di Padova sono avvisati che la Società Generale Italiana di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni della Gran fine sedente in Padova monta ormai al 6.º anno di sua istituzione.

Ad ognuno è nota oggi la lealtà e correttezza con cui viene proceduto per la verifica e pagamento dei danni e perciò anche questo anno, aprendo l'esercizio con una forte attività ottenuta dall'esercizio dello scorso anno, offre l'assicurazione a prezzi mitissimi.

TARIFFA DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA PROVINCIA

	Classe 1.	Classe 2.	
rument.	L. 1 50	L. 3 50	Per ogni 100 lire di Capitale assicurato
Ganotureo	» 3 00	» 5 00	
Riso	» 4 50	» 5 00	
Uva	» 6 00	» 15 00	

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede Generale in Padova — Palazzo delle Debite, e presso le Agenzie mandamentali all'uopo stabilite nella Provincia.

Padova 15 Marzo 1880.

La Direzione Generale

La Società fa continua ricerca d'agenti cui vengono retribuiti con soddisfacentissimi compensi.

2158

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 70,423 — Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima **Revalenta** in una recente costipazione che sofferse mia moglie nella scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di **Revalenta Arabica** per l'importo della quale le rimetto, ecc.

Devot. servitore DOMENICO FRANZINI
portalettere di Ospedaletto Lodigiano

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermuth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2109)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SIGURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Istituita il 9 Maggio 1838

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le Assicurazioni a premio fisso contro

I DANNI DELLA GRANDINE

Le polizze e le tariffe sono ostensibili presso le agenzie principali che dal 1 di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I

DANNI degli INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia, per le merci in trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; essa esercita inoltre

Le Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** dall'origine del suo esercizio 1838 a tutto il 1879, ha risarcito oltre 751,000 Assicurati, col pagamento di circa 225 milioni di lire italiane, e dal 1854 a tutto 1879 essa ha pagato in risarcimenti pel solo ramo **Grandine** nelle antiche Provincie del Piemonte, nel Lombardo, nel Veneto, nell'Emilia e nelle Provincie Meridionali oltre ventotto milioni di lire italiane.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal signor **N. Achille Levi** è situato in **Piazza Cavour** (già delle Biade) N. 1121 nuovo. 2172.



Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc. ecc.

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni, e C. Milano**, via della Sala, 16 - **Roma**, stessa casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio e Pinneri Mauro e C.**

(Riprodotta dalla Nazione di Firenze)

Lode e ringraz. al sig. A. K. Cabalista di Vienna

per avermi resa felice e contenta colla vincita di un

TERNO COI NUMERI 1 61, 82

il giorno 28 febbraio nella ruota di Firenze, la cui sortita egli seppe così bene e precisamente indicarmi.

Per la qual cosa unisco me pure a tanti altri beneficati che continuamente lo ringraziano per tali favori per porgergli qui i miei più sinceri ringraziamenti e ben meritati encomii per la sua ottima **cabala** e desidero a tutti quelli che a Lui si rivolgono un tale successo sì pronto e fortunato come lo fu il mio. — Per avere i numeri fortunati io scrissi così come me lo indicava una mia amica.

Al signor **Cabalista moderno A. K. fermo in posta Vienna in Austria**, mettendogli nella lettera un francobollo per la risposta, e fui beneficata.

Firenze, il 16 aprile 1880

2178

La riconoscentissima
A.... S.... piazza degli Adimari

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2157)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.